

*Contatti e non solo parole (nel recinto e oltre il recinto della malattia)*  
Sull'avvio della sperimentazione di una tassonomia concettuale  
in piena emergenza da Covid-19

### *Il peso delle parole*

A partire da inizio marzo 2020 parole come *epidemia* e *contagio* sono diventate componenti attive delle nostre mappe orientative: il tecnicismo medico ha scopercchiato l'urgenza del suo senso: il *virus percorre* per il tramite dei contatti tra persone le enormi distanze del globo, il *contatto* diventa l'*insalubre* regno della *malattia* e l'*isolamento* la più efficace *medicina* preventiva.

Il rischio della malattia ci ha resi estremamente sensibili alla visione del mondo catturata dalle parole, una materia che la situazione ha reso solida e schiacciante e che pure domina il divenire ed il permanere del lessico con una fluidità dinamica e malleabile legando il senso e l'esperienza concreta dell'epidemia del Covid-19 a quella dell'influenza spagnola che apparteneva ancora ai racconti dei nonni dei quarantenni di oggi<sup>1</sup>, oltre che agli archivi della storia d'inizio '900, e molto più indietro alla *peste nera* del 1348 raccontata da Boccaccio nelle pagine del *Decameron*, opera che notoriamente fa del racconto quotidiano fruito da una brigata cortese isolata nella campagna fiorentina un *antidoto* alla malattia mortale.

Ma l'immaginario infettivo del mondo medievale è dominato dalle piaghe della *lebbra* ed il *malato* per eccellenza è il *lebbroso*: una ricerca delle parole che definiscono aspetti specifici del campo concettuale della *malattia* nel lessico italiano e ispanico ad oggi raccolto dal *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* e dal *Nuevo Diccionario Histórico del Español* (NDHE, cfr. <<http://web.frl.es/DH/>>) consente di riconoscere corrispondenze nell'istanza designativa dell'it.a. *malatto* (< lat. *male habitum*) 'chi è affetto dalla lebbra, lebbroso' - vicino nel significante al *malato* 'affetto da malattia, infermo' (prob. da *ammalato* con sovrapposizione di *malatto*; agg. usato anche come sostantivo) ma anche 'lebbroso' nella collocazione *malato di Campoluccio* - e dello sp. *malauto* 'persona que tiene lepra' (prima att.: 1300) e 'persona que tiene una enfermedad' (prima att.: 1379) che condivide le due accezioni con *malato* (risp. 1200 e 1250). La corrispondenza ha probabilmente una matrice storico-etimologica: dovremo presumibilmente cercare nel lessico galloromanzo la base dell'equivalenza tra l'it.a. *malatto*, *malato* e lo sp.a. *malato*, *malauto* o validare la dipendenza dello sp.a. *malato* dall'omonima forma italiana<sup>2</sup>, ma importa qui dar conto di una circostanza eccezionale (la pandemia da Covid-19) che ha ospitato all'OVI, nei tempi dell'isolamento, una prima sperimentazione della compatibilità della gerarchia concettuale messa a punto dai creatori dell'*Historical Thesaurus of English* (<<https://ht.ac.uk/>>) – rovesciamento onomasiologico dell'*Oxford English Dictionary*<sup>3</sup> – con la porzione di vocabolario storico pubblicata fino ai primi quattro mesi del 2020 dalle due imprese lessicografiche del TLIO e del NDHE.

---

<sup>1</sup> I miei bisnonni materni sono morti a causa dell'influenza spagnola e la vita di mia nonna e dei suoi fratelli, orfani in tenera età, è stata determinata da questo evento luttuoso.

<sup>2</sup> L'ipotesi del prestito galloromanzo importato indipendentemente in area italo-romanza e iberoromanza è sostenuta da FEW 6/1, 93, s.v. *male habitum*, diversamente Coromines (DCECH III 784a, s.v. *maleta*) ipotizza una dipendenza dello sp.it. *malato* dall'it.a. *malato*. ipotesi accolta da NDHE s.v. *malato*, a\*, s., adj. Per l'etimo dello sp.a. *malauto* riportiamo direttamente le parole del NDHE: «voz tomada del occitano *malaute* o del catalán *malaute*, ambas procedentes en última instancia del latín *male habitus*; según indica Coromines en el DECLCat (s. v. *malalt*)».

<sup>3</sup> Cito dalla descrizione contenuta nella pagina di presentazione del progetto (<<https://ht.ac.uk/about/>>): «The *Historical Thesaurus of English* is the first historical thesaurus ever produced for any language, containing almost every word in English from Old English to the present day. Of major interest to historians, philologists, linguists, and the general reader, the Thesaurus is an unrivalled resource for the historical study of the language. It is based on a comprehensive analysis of English as found in the *Oxford English Dictionary* (OED) and *A Thesaurus of Old English* (for words restricted to the Old English period of c700-1150 AD). All these words and their dates of recorded use are displayed within a detailed semantic framework, offering a fascinating picture of the development of the vocabulary of English from its origins in Anglo-Saxon times to the present».

## Il gioco fortuito delle circostanze

Pochi giorni prima che il governo italiano dichiarasse l'intero territorio italiano zona rossa e imponesse l'isolamento domiciliare per ogni individuo presente all'interno dei nostri confini, Itziar Molina Sangüesa, docente dell'Università di Salamanca e collaboratrice della *Real Academia Española*, aveva raggiunto Firenze con l'obiettivo di dare inizio al progetto di creazione ed implementazione di una tassonomia concettuale condivisa dal NDHE e dal TLIO, progetto supportato da una borsa di post-dottorato finanziata dal Ministerio de Ciencia, Innovacion y Universidades. Articolato sul confronto del materiale lessicale a disposizione dei due progetti con uno specifico ambito concettuale e la sperimentazione di una rappresentazione formale e interattiva (*ontologia*) atta a modellare e gestire le relazioni concettuali prescelte e i dati lessicografici che ne rispecchiano le caratteristiche e le condizioni, il progetto individua la base iniziale della sperimentazione nell'esame dell'organizzazione lessicale del complesso universo della *malattia*. Fatalmente il confronto concreto con una malattia d'estensione globale (carica di conseguenze di forte impatto a livello sociale) avrebbe gravato per più di due mesi anche sulla quotidianità del personale OVI, costretto all'isolamento (e al lavoro in modalità agile), come la stessa Itziar, impossibilitata a far ritorno in Spagna al partire dell'emergenza. Il progetto è stato portato a compimento nonostante le difficoltà imposte dall'isolamento grazie alla grande motivazione e all'attitudine positiva di Itziar che è riuscita a sollecitare, con il solerte coordinamento di Paolo Squillacioti, la collaborazione di un gruppo di ricercatori dell'OVI (Salvatore Arcidiacono, Emiliano Degl'Innocenti e Mariafrancesca Giuliani).

Si è sviluppata così, scandita da riunioni telematiche sulla piattaforma *Google Meet*, la prima esplorazione interna all'OVI delle relazioni onomasiologiche evidenziate dal TLIO pubblicato, relazioni che potranno in futuro guidare la consultazione del vocabolario per insiemi semantici e lessicali, potenziando le ricerche elettroniche in campi specifici della voce ("ricerca nelle definizioni" in primis, capace di evidenziare già di per sé elementi descrittivi reiterati e condivisi da più voci) che di già affiancano la classica ricerca semasiologica che si sviluppa a partire dalle singole entrate del lemmario.

## Ripercorrendo i sensi e le immagini della malattia

L'utilizzo di una tassonomia concettuale come stimolo che sollecita le risposte del lessico del corpus di italiano antico sottoposto al vaglio del TLIO è stata occasione per un esame degli orientamenti e degli stili adoperati dai redattori per definire concetti e immagini concettuali di *realia* equivalenti o analoghi, è stata cornice di una valutazione almeno orientativa dei rapporti semantici che legano alcuni dei lemmi, ma più ampiamente è stata occasione per un'immersione nell'insieme delle credenze, delle idee e delle rappresentazioni della realtà semanticamente riflesse e modulate da un lessico storico.

La *pestilenza* nella rappresentazione dei testi pre-quattrocenteschi è una 'epidemia di peste o di altra malattia infettiva' e estensivamente una 'condizione patologica dell'organismo', come tecnici-

The screenshot shows the 'THE HISTORICAL THESAURUS OF ENGLISH' website. The navigation bar includes 'Home', 'Browse', 'Search', 'About the Thesaurus', and 'Scholarships and Prizes'. A search bar is on the right. The main content area is titled '01.03 n HEALTH AND DISEASE'. Below the title, there are 'PARTS OF SPEECH' listed: 'n. Health and disease', 'adj. Pertaining to health', 'adv. In relation to health', 'vi. Be in state of health', 'vt. Make healthy', 'v. refl. Be in state of health', 'phr. Health', and 'int. Wish good health'. Below this, it states 'There are 17 words at this level, sorted by first attested date:' and lists words with their dates: 'state a1300-', 'liking c1320-1768/74', 'fore c1340', 'point c1386+1685', and 'plight 1390-'. A search icon is next to each word.

Figura 1

simo medico è un' 'infezione', ma in più di un testo designa in maniera più ampia una 'calamità naturale, in partic. atmosferica, che causa un danno di grande entità' e figurativamente, traducendo nei volgarizzamenti il lat. *cladis* e *pestis*, è una 'azione, o condizione funesta che causa o è destinata a provocare un danno o una sofferenza di grande entità, gen. per una collettività (in partic. uno stato, un popolo, un esercito)'. Nella sua ampia gamma semantica, la voce *pestilenza* (che è, peraltro, voce di alta attestazione nei testi del *corpus TLIO*) esplicita, dunque, condizioni di alterazione della salute organica associate allo stato insalubre dell'atmosfera e dell'ambiente oltre che una malattia infettiva altamente contagiosa che assume il carattere catastrofico dell'*epidemia*. L'*Insalubrità* e l'*Infermità* (ingl. *Insalubrity, A disease*, sp. *Insalubridad, Enfermedad*) con le rispettive morfologie concettuali sono due delle diramazioni più alte del ramo *Salute e infermità* (ingl. *Health and disease*, sp. *La salud y la enfermedad*) > *Problemi o alterazioni della salute* (*Ill-Health, Problemas o alteraciones de la Salud*) che dettaglia aspetti organici del *Mondo* (*The world, El mundo*) (cfr. Figura 1). La selezione lessicale TLIO che accompagna *pestilenza* all'interno del 'cassetto' dell'*Insalubrità* include voci come *alterazione, corrompimento, corruzione, infezione*, accomunate dal riferimento al deterioramento e al guasto dell'equilibrio organico che presiede alla salute, e ancora da voci come *appiccamento, appiccicamento, coinquinazione, contagio, contagione* che proiettano nel *contatto* e nella *contaminazione* il movente che ingenera un processo di alterazione patologica che evolve in *Malattia* (*A disease, Enfermedad*).

Un'ottima riprova del predominio delle metafore lessicali del tattile nella descrizione della trasmissione del contagio è nell'*Introduzione* del *Decameron* di Boccaccio: «E fu questa *pestilenza* di maggior forza per ciò che essa *dagli infermi di quella per lo comunicare insieme s'avventava a' sani*, non altramenti che faccia il fuoco alle cose secche o unte quando molto gli sono avvicinate. E più avanti ancora ebbe di male: ché non solamente *il parlare e l'usare cogli infermi dava a' sani infermità* o cagione di comune morte, ma ancora *il toccare i panni* o qualunque altra cosa da quegli infermi stata tocca o adoperata pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare. [...] Dico che di tanta efficacia fu la *qualità della pestilenza* narrata nello *appiccarsi da uno all'altro*, che non solamente l'uomo all'uomo, ma questo, che è molto più, assai volte visibilmente fece, cioè che la cosa dell'uomo infermo stato, o morto di tale infermità, *tocca da un altro animale fuori della spezie dell'uomo*, non solamente *della infermità il contaminasse* ma quello infra brevissimo spazio *uccidesse*.»<sup>4</sup>. Colpisce che l'aggressività della *pestilenza* sia valorizzata *visibilmente* dalla rapidità del passaggio dal malato al sano coinvolgendo anche il passaggio di specie: dall'uomo all'animale la *contaminazione* comporta *infermità e morte*. Sette secoli ci separano dal racconto di Boccaccio eppure ci colpisce sensibilmente la stabilità delle immagini (e delle circostanze) che puntellano la diffusione di un'*epidemia*. La distanza si misura, però, proprio sulla scelta delle parole e, in negativo, sull'assenza di tecnicismi collaterali solo contemporanei come *trasmettere* che conta solo 19 occorrenze nel *corpus TLIO* e che soprattutto non entra nelle possibilità combinatorie di parole come *infermità, epidemia* e *malattia* come accade nell'uso odierno. Un vocabolario storico dell'italiano prolungato oltre la trincea dei primi secoli della lingua, come nel progetto del TLIO, e ordinato sulla base dei significati del lessico secondo la classificazione concettuale della tassonomia OED consentirebbe agli studiosi di vagliare ogni corrispondenza semantica e dunque ogni variazione e sostituzione onomasiologica significativa. Riusciremmo a raccogliere, auspicabilmente, l'intero set dei componenti lessicali che supportano l'idea della diffusione di una malattia, come l'antico *appicare* e il contemporaneo *trasmettere*, attestato in quest'accezione, stando al *Grande Dizionario della Lingua Italiana* (GDLI), solo a partire dalla letteratura novecentesca (1942, A. Boito, *Tutti gli scritti*, a c. di P. Nardi, Milano, p. 272).

<sup>4</sup> Cfr. Giovanni Boccaccio, *Decameron*. Edizione critica secondo l'autografo hamiltoniano, a cura di Vittore Branca, Firenze, Accademia della Crusca, 1976, pp. 10-11.

Soffermandoci sulle parole divenute quotidiane sull'onda della diffusione mondiale del ceppo virale del SARS-CoV-2 non potremo non sostare sulla diversa semantica del *virus* di cui dà conto il volgarizzamento fiorentino del *Libro dell'Almansore*, la più completa enciclopedia medica medievale d'area italiana: il testo ne



Figura 2

molteplici sinonimi è possibile individuare gli iperonimi) e segnato da variazioni diatopiche che convogliano probabilmente anche differenze di stile e tipologia discorsiva legate ai testi (cfr. le voci centro-merid. *blandullia* e *iannuglia* ‘bubbone’ vs. *gàngola* [voce polisemica, ma cfr. soprattutto 2 ‘escrescenza di natura infiammatoria’, prevalentemente toscana, e *glàndola* [che designa diverse patologie infiammatorie che interessano il cavallo e che nell’uso del padov. *Serapiom* indica una ‘piccola escrescenza cutanea, porro’] assente nei testi toscani e dominante nei testi non toscani soprattutto di *mascalcia* come probabile latinismo).

Diversamente Itziar, tenendo conto della lunga durata dell’arco storico-linguistico contemplato dal NDHE, ha potuto raccogliere un’ampia gamma di lemmi ispanici riferiti a malattie batteriche: il cassetto delle *Alteración de la salud causada por bacterias / virus (Bacterial / viral disorders)* da lei compilato include, tra le tante patologie, anche la *lepra* ‘enfermedad infecciosa crónica, caracterizada por la aparición de tubérculos, manchas, úlceras y cierta pérdida de sensibilidad’ (denominazione classificata anche in altri rami e sottorami della tassonomia). La voce *lebbra* del TLIO che definisce in prima istanza una ‘malattia infettiva caratterizzata da una sintomatologia deformante della cute (piaghe, ulcere, chiazze biancastre ecc.)’ non potrà che restare nel cassetto sovraordinato della *Infermità* o essere ripetuta nel cassetto di livello più basso dei *Disturbi cutanei (Skin disorders, Trastorno cutáneo (piel))* qualora si decida di classificare le designazioni riferite alle diverse patologie anche tenendo conto dei dettagli descrittivi (spec. con riferimento alle manifestazioni sintomatiche) contenuti dalle definizioni.

### Ricostruire l’ordine delle parole

La *pestilenza* si *avventa* come il fuoco, ma si *appicca* come la *bontà* e l’*orgoglio*, *usando* e *conversando* con chi manifesta i segni di simili affezioni<sup>6</sup>. Si coglie nel sistema delle conoscenze antiche una

<sup>5</sup> Cfr. in TLIO *virus* s.m. 1, contesti [1] e [2]: *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. VII, cap. 1, pag. 560.12: «e a la bocca de la fedita si pongha un turaccio di bambagia infino a tanto ke *virus*, cioè ke la *putredine velenosa*, cominci a menomare, e il luogo sia assicurato de l’apostema.»; Ib., L. VII, cap. 3, pag. 569.16: «E se l’ulco primieramente lungo tempo stea kiuso, e poi s’apra, e *virus* (cioè *putredine velenosa sottile*) n’escha, così disposto dimori, osso corrotto è nel suo fondo.» In entrambi i contesti *virus* è seguito da una glossa: secondo la consuetudine del TLIO la sigla del testo nei due esempi è preceduta dalla marca **GI** (‘contesto con valore di glossa’).

<sup>6</sup> Cfr. Per *avventare* rimandiamo al paragone formulato da Boccaccio nel passo prima citato, per *appicare* cfr. il par. 1.3.3 della voce TLIO corrispondente (‘Pron. Trasmettersi per contatto, attaccarsi, contagiare (anche fig.)’), vd. in particolare i contesti [1] (*Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 10.1: Di costui potete prendere assempro,

continuità tra mondo fisico, psicologico e morale in buona parte frammentata dalla scienza moderna, una continuità che lascia tracce nel lessico e nel sistema delle metafore incorporato dal lessico. La *malinconia* è nel corpus dei testi ad uso del TLIO ‘uno dei quattro umori che secondo la dottrina ippocratica costituivano la complessione umana’ ed è ‘causa di alcuni disturbi fisici (come *febbre quartana* e *alienazione mentale*) ed emotivi (come *accidioso malumore, paura, ira*)’, è anche, come tuttora, uno ‘stato umorale negativo, che comporta afflizione e tristezza d’animo e chi può indurre profonda prostrazione’, così come la *còllera* ‘uno dei quattro umori che formano la complessione umana, bile’, designa anche l’‘infiammazione della bile’ e figurativamente l’‘ira’. Con procedimento inverso, estendendo la designazione dalla sfera psicologica a quella fisiologica, la *pigrizia* è una ‘disposizione negativa dell’animo che determina riluttanza ad agire’, uno ‘stato di ozio, indolenza, inerzia derivante da tale disposizione’ e inoltre un ‘disturbo dell’organismo che determina un rallentamento delle sue funzioni’.

Resterà al centro dei fini e dei compiti che ci proponiamo nel continuare a testare le risposte del TLIO allo stimolo proposto dalla tassonomia concettuale dell’OED una valutazione di compatibilità: è possibile importare la visuale gerarchica di un dizionario storico proiettato fino alla contemporaneità per rappresentare e scandire il sistema delle conoscenze e credenze trasmesso dal segmento medievale del lessico italiano? Dovremo distanziare, ad esempio, su livelli paralleli o, piuttosto, reciprocamente articolati gli squilibri psicologici determinati da disordini della complessione e gli squilibri organici determinati dalla stessa causa fisiologica? Giova ricordare, tornando sui confronti lessicali relativi alle epidemie di oggi e di ieri, che la parola *psicosi*, fortemente connotata dalla paura collettiva per il contagio che promana da un nemico invisibile, è stata menzionata da Sergio Lubello tra le 100 parole del lessico che racconta della pandemia 2020 valorizzando la forte incidenza della componente emotiva nella dinamica di una malattia vissuta collettivamente<sup>7</sup>.

Raccogliere il lessico e le immagini che puntellano il racconto condiviso di uno squilibrio destinato a modificare la società in tutti i suoi aspetti è in fondo una strategia di salvezza che fa leva sulla comunicazione verbale e sulle cognizioni incorporate dalle parole<sup>8</sup>. Ma per far storia, racconto e anche sistema, come si addice ad un data-base lessicale, le parole necessitano di un ordine capace di governare il potenziale disordine del *Mondo*.

### ***La prospettiva delle parole***

Inventariare il lessico della malattia nei tempi del lockdown esplorando il repertorio del TLIO e del NDHE è stata per me e per Itziar Molina Sangüesa una fatalità, ma anche una piccola àncora di salvezza, un’occasione di confronto, sia pure solo telematico, per emergere dall’isolamento. Ogni prova difficile ha un vincitore: il merito pieno della gara superata va ad Itziar che ha saputo gestire tutti i passaggi lessicografici, lessicologici ed informatici implicati dal suo progetto trimestrale immettendo un ordine concettuale percorribile per via elettronica nel lessico ispanico della malattia già pubblicato dal NDHE (modellando un’ontologia dedicata: *DHistOntology*), in un contesto di malattia italiana vissuto nei pochi metri quadri di un alloggio fiorentino slegato da qualsiasi tangibile legame geografico dall’isolamento forzato dal lockdown, mentre la stessa malattia, precedentemente solo italiana, cominciava ad imperversare nella Spagna materna da cui era inesorabilmente distanziata. Omaggiare la sua forza d’animo e la sua encomiabile resilienza è per me un dovere affettuoso.

Abbiamo meritato una medaglia anche noi dell’OVI chiamati a collaborare al suo progetto: abbiamo utilizzato pienamente i mesi dell’emergenza per confrontarci con la sfida della classificazione onomasiologica

---

ch'elli è mestiero, chi usa co' buoni, che se li apicchi de la bontà: e così è per contrario de li rei; e perciò vi mantenete co li buoni.) e [4] (*Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 343.12: *L'orgoglio ti s'appiccherà, conversando coll'orgoglioso.*).

<sup>7</sup> Cfr. Sergio Lubello, *Nuovo lessico familiare: le cento parole della pandemia* in Treccani Magazine (25 maggio 2020): <[http://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/articoli/parole/lessico\\_famigliare.html](http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/lessico_famigliare.html)>.

<sup>8</sup> «Ripartiamo dal buon uso delle parole, da quelle giuste, da quelle che non creano psicosi e che sanno comunicare meglio di quanto non abbiano fatto la politica, la Protezione civile e molti opinionisti del web.»: Sergio Lubello concludendo l'articolo citato nella nota precedente.

e soppesarne le difficoltà e le potenzialità esaminando i materiali lessicografici a disposizione, le implicazioni metodologiche e operative, i fondamentali correlati informatici implicati dalla creazione di un'ontologia che interagisca con dizionari storici del calibro del TLIO e del NDHE e, più in generale, le prospettive di sviluppo derivanti dall'adozione di una tassonomia concettuale di riferimento. Abbiamo iniziato e continueremo oltrepassando il campo della malattia.

Il resoconto che mi accingo qui a terminare è solo un tuffo in un esperimento concluso che porta con sé l'auspicio della continuità, con una prosecuzione della sperimentazione e della riflessione teorica, metodologica e operativa correlata, così come con l'avvio di nuove collaborazioni internazionali. Non è un resoconto dal tono asettico: fortissimo era il desiderio di mantenere vivo il ricordo, ora leggero, di un'esperienza storica e umana non facile che non ha ostacolato il confronto tra imprese lessicografiche e persone.

Mariafrancesca Giuliani